

tante Mostra del Ritratto dell'Ottocento e del Novecento, della quale è tuttora ben vivo il ricordo. Se non è possibile estenderci come vorremmo sull'importanza assunta da questa Esposizione, dobbiamo però registrare come sia dovuta al Calvi (che riusciva ad ottenere dalla Reale Famiglia, da gallerie ufficiali e private, dai più illustri artisti ben importanti opere) una così interessante, ricca ed utile, per l'inconsueto contributo alla nostra coltura artistica, riunione di significativi e preziosi esemplari della ritrattistica otto e novecentesca, molti dei quali ignoti al nostro pubblico (2).

Nel 1934 la personale del Nostro, con quella di Domenico Valinotti e Giuseppe Manzone, alla «Casa degli Artisti» di Milano era giudicata fra le più importanti della stagione e segnava certo uno dei suoi maggiori successi, fra i più autorevoli consensi della critica ed il più vivo, costante interesse delle più note personalità dell'arte e della letteratura e di numerosissimo pubblico.

L'onoravano delle Loro Auguste visite le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e la Principessa Mafalda d'Assia ed anche S. E. Ugo Ojetti, Arturo Tosi, Carlo Carrà, Francesco Messina, Giorgio Nicodemi, Dino Bonardi, fra gli altri eminenti cultori e studiosi d'arte, esprimevano al Calvi il loro schietto compiacimento per la nuova e così decisiva affermazione della sua personalità.

In occasione di quella personale (presentata nel catalogo dai più espressivi già ricordati giudizi di Vauxcelles, Baschet, A. de Foquinères, Gauthier, Chavance, Zanzi, Bernardi, Migone) Dino Bonardi teneva, alla stessa «Casa degli Artisti», una conferenza sulla pittura piemontese, ed esaminando l'opera dei tre artisti nel loro diverso stile ma uniti nell'istintivo spirito d'avversione che li distingue ad influenze o mode d'ogni origine, del Calvi metteva in rilievo il saldo equilibrio tra una modernità sanamente intesa, ma ancora dominata dagli elementi dell'ordine e risolvendosi in una successione di forme chiare ed aristocratiche, così nel nobile paesaggio come nella figura.

Fra le opere che figurarono in quella mostra ricordiamo *Ritratto d'uno studente*, il *Ramo d'azalea* (che, con il *Ritratto di bambino*, era acquistato per la Civica Galleria d'Arte Moderna di Milano), *La pineta di San Rossore*, *I pioppi*, *Lago d'Avigliana*, *Il Po a Piazza*



San Sebastiano (1935)

Vittorio, Valentino, Lo stagno di St-James e quel Ritratto di Gloria Alcorta che, come scriveva il Bonardi su «La sera», gioca in una vibrante freschezza di toni verdi, esposto poi anche alla Esposizione della Società Promotrice di Torino con il San Sebastiano, presente, pure questo s'intende, alla personale di Milano e fra le opere più osservate e discusse e segnalato anche da Aldo Palatini il quale così si esprimeva in «Cimento»: «... Il Calvi, infine, giovanissimo, ancora va esplorando larghi orizzonti per la sua arte poliedrica, come è provato dai signorili ritratti e dalla composizione del «San Sebastiano» frutto di quello studio severo che solo può condurre ad alte mètte nell'Arte».

Alla Biennale Veneziana del 1934 il Nostro partecipava con un *Ritratto di bambino* che potrebbe anche rivelare quale sia nell'Autore il ricordo dell'opera di Reynolds, e due *Paesaggi del Piemonte*.

Il Calvi, in gite e permanenze alla tenuta di San Rossore, alla palazzina di Sant'Anna di Valdieri, a Racconigi, a Pollenzo, alle quali partecipavano Augusti Membri della Famiglia Reale, ebbe anche fre-